

# Rassegna del 18/08/2024

---

Tirreno Pisa-Pontedera-  
Empoli

Pisa Addio alle banche In otto anni chiusi 79 sportelli  
- Le banche in ritirata: chiusi decine di sportelli

Paletti  
Francesco

1

Pisa

Addio alle banche  
In otto anni chiusi  
79 sportelli

► Paletti in Pisa

# Le banche in ritirata: chiusi decine di sportelli

Dal 2015 al 2023 in provincia sono scesi da 280 a 201  
Di pari passo la diminuzione del personale: sono 700 in meno

**In 13 comuni è rimasta solo una filiale  
Dati in rosso nei centri più importanti, a partire dal capoluogo**



► di **Francesco Paletti**

**Pisa** Il record è a Pisa dove in nove anni ne sono chiusi addirittura 21, tanti anche per il centro più importante e popoloso della provincia. Ma la desertificazione degli sportelli bancari, ossia la chiusura di un numero crescente di filiali territoriali degli istituti di credito, fra il 2015 e il 2023 ha lasciato il segno in tutta la provincia.

In Valdera sicuramente perché soltanto nella "capitale" Pontedera sono sette quelli che hanno chiuso i battenti. E poi nel comprensorio del Cuoio: -5 a Santa Croce sull'Arno e -4 a San Miniato. Il dato complessivo lascia poco spazio alle interpretazioni: al fine del 2015 in tutto il territorio provinciale c'erano 280 sportelli bancari, nove anni dopo ne sono rimasti 201, ben il 28 per cento in meno. Un'emorragia lenta ma costante: -5 nel 2023, -8 l'anno prima, -19 nel 2021 e così via andando a ritroso. In tutto ne sono stati cancellati 79. Lo certificano, nero su bianco, i report della Banca d'Ita-

lia.

«Sacrificati sull'altare delle razionalizzazioni, spesso successive ai processi di fusione» aggiunge Costanza Braccini, segretaria provinciale del First, il sindacato dei bancari della Cisl. Uno dei risultati, comunque, è che ad oggi in provincia di Pisa ci sono ben 13 i comuni in cui è rimasto un solo sportello bancario: alcuni sono piccoli, come Lajatico e Chianni in Valdera ma anche Casale Marittimo, Castellina Marittima, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Riparbella e Santa Luce nella zona delle colline che separano il territorio pisano da quello livornese. Altri, però, sono di dimensioni tutt'altro che irrilevanti: è il caso di Crespina-Lorenzana e Buti (entrambi circa 5.500 abitanti) o di Fauglia (3.600). In tutti questi centri, chi non ha dimestichezza con l'home banking, se chiude anche l'ultimo sportello, per fare qualunque operazione bancaria dovrà spostarsi in un altro comune, un problema non da poco soprattutto per i più anziani che non hanno troppa dimestichezza con la banca virtuale e spesso anche qualche difficoltà negli spostamenti.

Ma anche i comuni più grandi non stanno benissimo: del capoluogo, di Pontedera e del comprensorio del

Cuoio si è detto, ma pure a Cascina, secondo comune della provincia per abitanti, ne sono chiusi tre. Va un po' meglio a San Giuliano Terme dove ha chiuso un solo sportello bancario.

Un altro risultato della "desertificazione degli sportelli bancari" è la diminuzione dei dipendenti degli istituti di credito: alla fine del 2014 nelle 280 filiali della provincia, erano impiegati 2.262 lavoratori; nove anni dopo ne sono rimasti 1.538, ben il 32 per cento in meno. Anche in questo caso si tratta di un'emorragia continua, lenta e ininterrotta: 72 in meno nel 2023, 105 l'anno precedente, 70 nel 2021 e così via.

«C'è un'indicazione chiara e seguita, più o meno scrupolosamente da tutti - continua la segretaria provinciale del First Cisl -: ogni due lavoratori che escono, non ne viene assunto più di uno». Così la figura del cassiere, un tempo il vero e proprio front office fra la banca e il cliente, è diventata una rarità: «In tantissime filiali non ce n'è più di uno, con conseguenti file



# Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli

Estratto del 18-AGO-2024 pagina 1 /

agli sportelli: è considerata un costo e, quindi, fra i pochi nuovi ingressi si preferisce puntare su figure professionali dedicate alla vendita dei prodotti bancari, quelle che si ritiene portino più utili agli istituti».

Al riguardo c'è un punto che sta particolarmente a cuore alla sindacalista: «Adispetto anche del dettato costituzionale, la funzione e il ruolo sociale delle banche è sempre più residuale e marginale» spiega Braccini. Che poi esemplifica: «Abbiamo detto delle crescenti difficoltà degli anziani, ma pensi anche a quelle che affrontano le piccole e medie imprese, che costituiscono la parte più consistente del nostro tessuto produttivo, nell'accesso al credito: anno dopo anno si sono moltiplicate e il fenomeno è andato in parallelo con la chiusura degli

sportelli. D'altronde per decidere di sostenere una piccola impresa non basta leggere i bilanci: bisogna anche conoscerla e se sul territorio gli istituti di credito non ci sono più, l'impresa diventa quasi impossibile». Ma quando ha preso piede questa deriva? «Le radici sono lontane – sorride amara Costanza Braccini –: è iniziato tutto con le crisi bancarie del 2007 e 2008».

Poi, però, l'effetto è stato simile a quello di una valanga, del tipo, però, che scivola verso valle in modo lento ma costante. «Ci sono state e continuano ad esserci tantissime fusioni di istituti di credito e subito, dopo, ogni volta, viene predisposto e attuato il piano di razionalizzazione». E in banca, come altrove, la via più breve per diminuire i costi è sempre quella di ridurre la spesa per il personale:

«Negli istituti di credito si è ritenuto che la via più proficua per raggiungere tale risultato fosse la chiusura delle filiali sul territorio, grazie anche allo sviluppo dell'home banking: meno sportelli bancari, infatti, vuol dire anche meno dipendenti impegnati nell'erogazione dei servizi».

Così crescono anche «i carichi di lavoro e le pressioni sui dipendenti» continua la sindacalista.

Per Costanza Braccini il vaso è già colmo. Anzi, di più: «Per quanto ci riguarda abbiamo già superato il livello di guardia e lo stiamo dicendo da tempo – conclude –, ma questa deriva non si arresta: anche se la crisi bancaria, ormai, è lontana sedici anni e i tassi d'interesse sui conti correnti sono tornati a crescere da un bel po' garantendo agli istituti un buon margine di guadagno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNE	2023	2015	COMUNE	2023	2015
BIENTINA	5	7	PALAIA	2	4
BUTI	1	3	PECCIOLI	4	4
CALCI	2	4	PISA	56	77
CALCINAIA	3	5	POMARANCE	5	5
CAPANOLI	4	4	PONSACCO	6	9
CASALE MARITTIMO	1	1	PONTERA	16	23
CASCINA	14	17	RIPARBELLA	1	1
CASTELFRANCO DI SOTTO	6	9	SAN GIULIANO TERME	10	11
CASTELLINA MARITTIMA	1	2	SAN MINIATO	14	18
CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA	2	2	SANTA CROCE SULL'ARNO	11	16
CHIANNI	1	1	SANTA LUCE	1	1
FAUGLIA	1	2	SANTA MARIA A MONTE	2	4
GUARDISTALLO	1	1	TERRICCIOLA	3	5
LAJATICO	1	1	VECCHIANO	3	6
MONTECATINI VAL DI CECINA	2	2	VICOPIANO	3	6
MONTESCUDAIO	1	1	VOLTERRA	4	7
MONTEVERDI MARITTIMO	1	1	CASCIANA TERME LARI	6	9
MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	3	5	CRESPINA LORENZANA	3	5
ORCIANO PISANO	1	1	<b>TOTALE</b>	<b>201</b>	<b>280</b>

Fonte: Banca d'Italia

## Le cifre

In alto il dettaglio delle cifre secondo i report della Banca d'Italia



Un'utente al bancomat: gli Atm offrono sempre più servizi